

LO STATO OPERAIO

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!



LA FINE DELL'EQUIVOCO

Non è consentito alla nostra coscienza rivoluzionaria, quantunque lo sdegno dell'infamia consumata ci distolga dal trattare i nostri problemi politici, di usare un linguaggio incerto e perplesso in quest'ora di scelerati eventi per la nostra patria.

I malfattori coronati e gl'infantili e pagliacceschi generali del regime, che hanno consegnato i nostri soldati, dopo averli fatti disarmare, nelle mani dei nostri secolari nemici, sono fuggiaschi o compiacenti collaboratori. La borghesia, sciacalla e patriottarda, ha ripreso la sua vera parte e, divisa nei due campi opposti, recita le solite giaculatorie e fa nuove e scimmiesche genuflessioni. I sassofoni della stampa borghese parlano d'una bastarda collaborazione: domani i clarinetti ed i violini riprenderanno il medesimo motivo. E' cominciata la fiera degli autogoverni e dai malfamati microfoni si esorta non solo il proletariato italiano ma anche il padreterno al ballo micidiale, che hanno scatenato i due dittatori, mentre i clamori bellici, il rombo delle artiglierie devastatrici, la miseria, la desolazione e le moltitudini maledicenti offrono uno spettacolo di desolazione, in cui pare che i destini sociali si oscurino e si travolgano. L'equivoco ha così avuto finalmente la sua tragica fine.

Badoglio ha accomodato le cose del proletariato italiano come venti secoli fa Pilato accomodò quelle di nostro Signore Gesù Cristo; la libertà col coprifuoco non esiste più, poiché v'è solo il coprifuoco con mezzi annessi e connessi non nostri, il comitato dei cinque partiti si vede e non si vede, i giornali borghesi lavorano come muli legati al carro straniero, in omaggio alla carità di patria, e la famosa guardia nazionale degli oratori comizioli non ha mai avuto armi e caserme.

Pagliacci, quanta rovina avete arrecato al proletariato italiano!

Purtroppo i fatti sono i fatti e la verità amara è una sola: l'Italia è diventata un campo di battaglia ed il proletariato, inerme e tradito, è esposto alla furia devastatrice del ciclone bellico che dal meridione sale verso il nord.

Gesù Cristo, assetato e redentore di schiavi disse ai Farisei, che a Lui morente porgevano l'aceto: « Consumatum est ». « Consumatum est » potrebbe dire il proletariato ita-

liano assetato di patria, di libertà e di giustizia, ai nostri Farisei patriottardi, poiché il suo sacrificio è un fatto compiuto.

V'è pertanto in questa lancinante tragedia del proletariato italiano alcunchè di fosco e di fangoso. E ne sono protagonisti proprio coloro che venti anni fa, ripudiando i loro mirabolanti programmi, si posero al servizio dei malfattori coronati, ed affermarono con stupida leggerezza di passare sul cadavere putrefatto della Dea libertà, e con intransigenza spinta fino alla fusione del sangue e del delitto di stato, come super zelatori del principio di autorità, misero in feroce antagonismo la coscienza pubblica con la coscienza privata. Con questi signori bisogna unire i collaborazionisti in fregola di nomea, quelle famose pecore rognose, che non seppero vivere nell'anno 1924 eroicamente all'ombra di quella bandiera, che sudario insanguinato avvolse il corpo di Giacomo Matteotti, votatosi al sacrificio pel trionfo della libertà e del socialismo.

Tutti questi lerci e loschi figuri della malavita politica italiana sono scomparsi e riapparso in questi quaranta giorni di libertà col coprifuoco e con ciarlatanesco e spudorato servilismo si sono contesi cariche e incarichi. Buffoni! Chi non volle o non seppe impedire l'enorme crimine nazionale nel 1922 o ne gioì o ne fu intelligente compartecipe collaboratore, come mai avrebbe potuto combattere la buona battaglia di redenzione e di liberazione dell'anno 1943? Hanno essi giustamente domandato al generale Badoglio di trattare un'armistizio, ma non hanno valutato le conseguenze dell'armistizio e si sono baloccati con frasi e con melensi discorsi ed hanno gettato il proletariato nella vergogna e negli orrori della guerra.

Perchè le autorità con cui collaboravano hanno sempre rifiutato di armare gli operai, che volevano difendere la loro terra? E non erano proprio queste autorità quelle che con sussiego analfabetico ed in barba alla nostra gloriosa tradizione hanno dal 1936 al 1943 fatto dell'Italia un'agenzia commerciale e bellica pro Germania?

Vili traditori! In questo stato di cose deve cercare la classe operaia il lievito della nostra immane catastrofe. Ed erano ancora questi melensi traditori, di entrambe le parti a fare

appello al proletariato italiano, perchè combatta per una patria che non fu mai sua, ma profuse quattrini ed onori agli industriali, ai latifondisti, all'alta banca; al militarismo parassitario, alla burocrazia servile e pecorona. La borghesia italiana, già borbonica ed austriacante, lo sappia Churchill, è troppo vecchia e molto avariata. Essa è la meno adatta a vivere le nuove viglie eroiche e le nuove battaglie. Non siamo mai stati democratici proprio perchè non siamo conservatori, impolverati o impolverati. Siamo però certi che il vero trionfo della vera democrazia in Italia coinciderà con la realizzazione reale di tutti i diritti del proletariato, che vuole la sua vita e la sua patria. Pel trionfo di tutti questi diritti noi combattiamo. La nostra fede nel divenire veramente democratica troverà la sua vera forza nella classe operaia, che soffre ed aspetta. Tutte le idee possono essere confutabili: l'inconfutabile è il trionfo del comunismo.

Il patriotta senza mustacci

ESSERE ITALIANI

L'ora presente è di una gravità senza precedenti nella vita del popolo italiano. Il secolare nemico delle nostre più fulgide e gloriose tradizioni, calpesta il nostro sacro suolo e come assoluto padrone minaccia di soffocare nel sangue i giusti risentimenti del popolo italiano, tradito ed abbandonato.

Non vogliamo parlare del nazionalfascismo, causa di tante nostre disgrazie e di avere corrotto gli animi della nostra gioventù con la complicità necessaria di tanti pseudo educatori, liberti e non italiani. Il ricordarli suscita la nausea. D'altra parte, l'opposizione si è dimostrata impotente ad agire ed a reagire, praticando, in un momento di eccezionale gravità, sistemi che fecero il buon gioco del fascismo, sia nel 1924 che nel 1943. Allora fu un delitto di stato; oggi è il delitto consumato ai danni della Nazione. I figuri sono sempre gli stessi: re, generali, burocrati. Questa è, purtroppo, la dura e tragica verità, di cui oggi il proletariato si rende conto.

I satrapi in camicia nera, fuggiaschi in Germania e precisamente a Berlino, che già fu manutengola di Giovanni Giolitti, l'eroe della Banca Romana, non sappiamo con quanta intelligenza, vogliano, all'ombra delle baionette tedesche, risuscitare il cadavere putrefatto del fascismo. Siamo ritornati al Medio Evo, se non vogliamo ricordare l'igno-

bile nobiltà francese, che negli anni della rivoluzione, voleva rientrare in Francia, difesa dalle spade della reazione austro-tedesca.

Questo vostro ultimo vile tentativo di reincarnazione fascista con etichetta repubblicana è veramente spassoso. Non sappiamo quale favore possa incontrare nel popolo italiano questo stupefacente parto politico, frutto dell'esilarante e sgrammaticante ex segretario del partito, Farinacci, nonchè dell'indegno figlio di Paolo Emilio Pavolini, già ministro dell'incultura popolare, Alessandro, esperto conoscitore di maschere teatrali.

Mussolini, buon'anima, sua, è già politicamente morto e non risusciterà più per nessun motivo e per nessuna ragione. Il popolo italiano gli ha fatto la festa il 26 luglio 1943.

Gli operai, stando così le cose, non si devono prestare al gioco della borghesia. Essi devono difendere la Patria, come gli operai della Russia difendono la patria sovietica.

Operai organizzatevi! Non ascoltate i falsi profeti di partito, due volte sconfitti. Rendetevi degni dei vostri padri, che si sono sacrificati nelle trincee del Carso e che poi sono stati ingannati e traditi.

L'ora che attraversate è gravissima e pertanto agite con cautela e difendetevi da qualsiasi indegno italiano, traditore che ancora tra voi si aggira, parlandovi di quella prudenza, che ci ha condotti alla schiavitù.

Il Risorgimento dell'Italia borghese, si è chiuso ignominiosamente.

Il vostro incomincerà gloriosamente, se saprete essere forti e coraggiosi nella lotta contro il nemico.

COMUNISMO E RELIGIONE

Si legge in un manuale scolastico di geografia d'un professore dell'Università Cattolica di Milano il seguente aureo pensiero: « ma troppo lungo sarebbe parlare della costituzione di questo stato che ha trasformato l'uomo in macchina. E' proibita qualunque forma di religione. Alla tirannia degli zar è subentrata la tirannia dei cosiddetti capi del popolo ». I nostri lettori comprendono che l'insigne professore dell'Università Cattolica parla della Russia, cioè della Russia comunista o bolscevica. Ora, il valente professore citato, mentre dice « sarebbe troppo lungo ecc. », afferma categoricamente che in Russia non vi è religione, ma vi è tirannia.

Se un borghese autodidatta avesse detto una simile scemenza sarebbe stato scusabile;

ma che la dica un professore di Università antitre... è strabiliante.

Intanto dobbiamo dire che condizione necessaria della tirannide è la religione: ed è dimostrato che tirannide e religione sono indiscindibili. Ora il detto professore ha pubblicato il suo libro nel 1940, cioè cinque anni dopo che i Russi hanno avuto la loro nuova costituzione, cioè quella staliniana. Un mediocre che legga la costituzione staliniana sa che in Russia vi è libertà di coscienza e libertà di praticare i culti assieme alla libertà di propaganda antireligiosa; in altri termini, la pratica dei culti è tollerata.

Lo stato sovietico considera i praticanti e i credenti con uno spirito di tolleranza proprio come tollerati sono nel felice e disgraziato regno d'Italia gli altri culti di fronte alla religione cattolica, che è religione di stato.

Leggendo ancora gli articoli della nuova costituzione staliniana non si trova una parola, che ci possa far pensare alla tirannia dei cosiddetti capi del popolo, perchè, secondo l'art. 125, in Russia è garantita la libertà di parola, la libertà di stampa, la libertà di associazione e di riunione, la libertà dei cortei e delle dimostrazioni nelle strade. Se, poi, l'insigne professore dell'Università Cattolica di Milano avesse parlato con qualche russo, questi gli avrebbe detto alla meglio che in Russia vi è stata una tirannia degli zar con annesso e connesso Rasputismo, ma non vi è giammai stata una tirannia dei capi del popolo.

Del resto gli avvenimenti radiosi odierni sul fronte russo provano come sia falso il giudizio del caro professore di Università. La religione? Vi sarebbe molto da dire. Ci permettiamo di affermare che Stalin, l'uomo nero della stampa borghese, non il papa nero, del mondo cattolico, ha ricevuto nel Cremlino i capi della chiesa ortodossa di Leningrado, di Mosca e di Karcov, i quali hanno espresso al segretario del partito comunista (si ricordino gli operai che Stalin è semplicemente il segretario del partito comunista e nella amministrazione dello stato sovietico non ha alcuna carica) che era loro fermo desiderio di ricostituire il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa. Stalin non ha posto il veto, come avrebbe certamente fatto un qualsiasi Mussolini o Badoglio o il cardinale segretario di stato, se qualcuno si fosse presentato loro ed avesse chiesto non di costituire un santo sinodo, ma un semplice partito.

Da quanto abbiamo detto dobbiamo dedurre che l'insigne professore della Università Cattolica ignora la costituzione russa e, se non la ignora, è in mala fede.

Abbiamo riferito questo per dare una prova alla classe operaia della alta cultura del beato regno borghese. Sono questi quelli che formano gli insegnanti, quelli cioè che devono impartire il pane della media sapienza ai piccoli borghesi, che popolano gli uffici e sono mercenari dello stato, cioè vivono a spese del proletariato che paga le tasse. Pensino gli operai e... ridano a crepapelle. La religione? ne riparleremo.

Asterischi

Il bandito

L'uomo fantasma, l'araba fenice, il volta-gabbana, il traditore fra i traditori, il manutengolo di tutte le grassazioni e di ogni rapina, si dice che abbia avuto la spudoratezza di parlare alla radio. Questo eterno girella, che passa dalla monarchia alla repubblica, dal socialismo al più gretto conservatorismo, si è lamentato per il trattamento avuto da Badoglio e non contento di aver avuto la vita salva impreca contro tutto e tutti; ebbene un consiglio glielo vogliamo dare gratuitamente; non ritorni in Italia perchè il giorno della riscossa l'esercito proletario farà giustizia completa di lui e di tutti i suoi sicari vendutisi allo straniero.

Sabotaggio

La odierna situazione che incombe su di noi in queste tristi ore porta come conseguenza il dovere impellente di organizzare ogni difesa e ogni offesa.

La prima arma che dobbiamo usare è il sabotaggio, l'ostruzionismo, lo sciopero; tutti i lavoratori non devono tergiversare devono paventare le conseguenze, non devono aver timori. La lotta è dura e certo cruenta ma tutti devono essere al loro posto di battaglia, guai agli assenti, guai ai pavidetti, guai agli imbelli, per loro non vi sarà che abbrobio e vergogna.

Giuda

Il comando tedesco offre la taglia di qualche centinaio di lire per ogni prigioniero alleato che verrà loro consegnato. Ingiuria più infame non poteva essere fatta al nostro popolo e si vede che certa gente misura la morale nostra col loro metro, coi loro sistemi, con la loro mentalità che porta a tutte le vergogne, a tutti i delitti più abbiatti e miserevoli.



54508